



Presidente
Arch. PhD Antonio Lavarello

RELAZIONE PROGRAMMATICA A.R. 2024-25

Autorità Rotariane, Amici Consoci,

è con grande emozione che mi accingo a presentarvi i principi e i programmi che caratterizzeranno questo mio anno di Presidenza. Grande emozione non solo per l'onore e la responsabilità che da sempre caratterizzano il ruolo di Presidente di questo Club, ma anche perché la percezione di questo onore e di questa responsabilità è acuita dal fatto di essere il centesimo a ricoprire tale carica. Quello del centenario è un valore ovviamente in gran parte simbolico, convenzionale, non c'è in fondo nessuna differenza sostanziale tra questo nostro anno rotariano, quelli che lo hanno immediatamente preceduto, quelli che lo seguiranno.

Tuttavia i simboli sono importanti, e potrebbe spiegarcelo proprio l'attuale governatore del nostro distretto, Natale Spineto, che insegna Storia delle Religioni all'Università di Torino e che ha curato un bellissimo libro intitolato "I simboli nella storia dell'uomo".

In questo caso la ricorrenza simbolica è l'occasione per riflettere su un fatto sostanziale, concreto, che è la lunga storia che, attraverso tanti piccoli passaggi, da un socio ad un altro, da un presidente ad un altro, ci lega a quei soci che nel 1924 fondarono il Club. Questa storia costituisce innanzitutto un carico di responsabilità e onore che per quest'anno prima di tutto, sarà sulle mie spalle, come ho constatato fisicamente indossando il nostro bello e pesante collare. Ma ho la fortuna di poter contare sulle spalle forti e soprattutto sulle teste pensanti e sui cuori appassionati del mio Consiglio Direttivo, che vorrei presentarvi:

- con me ci sono naturalmente, come vuole questa saggia ed equilibrata impostazione rotariana, chi mi ha preceduto, Gabriella Pottocar e chi mi seguirà, Federico Montaldo
- ci sono i Vicepresidenti Laura Guglielmi e Arturo Flick
- c'è Carola Flick, Segretario di presidenza
- Paola Tarigo, Tesoriere
- Annamaria Lumare, Prefetto
- ci sono i Consiglieri Georgia Cesarone, Fabiola Mascardi, Paolo Orlando, Emilio Piombino

Su di noi veglierà, come vuole l'organizzazione del distretto, Paolo Boero, assistente governatore del gruppo di club Genova 1, e credo che sia motivo di onore per il Club che sia un ruolo ricoperto da un nostro Past President, come prima di Pino da Mario Pestarino e dopo Pino, se non vado errato, da Gian Luca Savino.

Al mio fianco ci saranno anche i Presidenti di Commissione, che vi presenterò più avanti nel corso della relazione e che la settimana prossima esporranno personalmente le linee programmatiche che guideranno la propria azione.

Due brevi parole sulla composizione del Consiglio e sulla scelta dei Presidenti di Commissione. Quando proposi la rosa di candidati consiglieri scelsi programmaticamente di inserire soltanto persone che non avessero ancora ricoperto la carica di presidente; un piccolo esperimento a suo modo radicale sul turnover nell'amministrazione del club, per coinvolgere, anche simbolicamente, il maggior numero possibile di soci che non avessero ancora guidato il club.

Ho compiuto una scelta analoga ma opposta, a parziale bilanciamento di questa impostazione, per quanto riguarda i presidenti di commissione, che invece sono tutti Past President che quindi potranno guidare con autorevolezza ed esperienza l'impegno dei membri della propria commissione.

Chiusa questa piccola parentesi torno alla riflessione sulla responsabilità e l'onore della nostra centenaria; ecco io penso che questo peso non sia solo sulle spalle dei dirigenti ma che ciascuno di noi, in qualità di semplice socio, debba sentirselo su di sé, perlomeno per la sua piccola parte

In tanti mi hanno, in questo anno e più di "preparazione" alla presidenza: "sarai il presidente del centenario"; ma siamo tutti "soci del centenario", dobbiamo esserne consapevoli, negli onori e negli oneri. E ho già avuto la dimostrazione che sentiamo di esserlo dai tantissimi tra di voi che mi hanno offerto una mano, "conta su di me", "sono a disposizione", "chiamami". Grazie a tutti.

Mi piacerebbe che ragionare sulla storia da cui proveniamo ci aiuti a comprendere meglio chi siamo e dove vogliamo andare. Non soltanto e non necessariamente per conservare ma anche, se utile, per cambiare, ma cambiare a ragion veduta. D'altronde credo che il chi siamo/chi vogliamo essere sia altrettanto importante del che cosa facciamo, perché chi siamo influisce su che cosa facciamo e soprattutto, il come facciamo. Nell'affrontare i punti programmatici che mi sono ripromesso di toccare terrò in considerazione queste considerazioni sul valore e il significato della storia, richiamandole ove necessario. A queste aggiungo un'altra riflessione di carattere generale, che scaturisce dal motto che l'attuale presidente del rotary International Stephanie Urchick, (socio del Rotary Club McMurray in Pennsylvania e partner di una società di consulenza e formazione) ha scelto per ispirare le attività del nostro sodalizio in questo anno rotariano

The Magic of Rotary > la magia del Rotary

Ci sono varie accezioni di magia, prima tra tutte la capacità di dominare, in modo per così dire misterioso, le forze del mondo, e questa accezione è probabilmente valida per il Rotary International nel suo complesso, che misteriosamente, a partire dalle limitate energie di una moltitudine di rotariani, club e distretti riesce appunto a incidere in modo straordinario su alcuni aspetti anche rilevanti del mondo in cui viviamo, penso alla titanica lotta contro la Polio.

A me piace soprattutto la locuzione "per magia", quando le cose che accadono ti stupiscono, non sai bene come è andata ma ciò che è successo è straordinario

Come sperare con tutta la propria forza di non dove indossare una cravatta discutibile come alcune di quelle che i Presidenti Internazionali hanno scelto in passato e scoprire che invece la presidente Urchick ha deciso di ispirarsi a Finollo, come è evidente dalla cravatta che sto indossando (tra parentesi, le cravatte dei Presidenti Internazionali sono oggetto di una catalogazione fotografica condotta dal presidente eletto Federico Montaldo grazie alla disponibilità e alla collezione del PRID Giuseppe Viale e della signora Elke; alla bella idea di documentare questa fantasmagorica serie di cravatte, che è venuta a Gianni Vernazza, vorremo dare uno sviluppo editoriale nell'ambito delle celebrazioni del centenario).

Ma anche la nostra storia ha qualcosa di magico; si tratta della magia che ha conservato l'identità del club nonostante il passare degli anni, dei soci, dei presidenti. Sono le trasformazioni silenziose, per riprendere un concetto della saggezza orientale (nella quale la magia peraltro ha una parte non da poco), ma anche il paradosso della nave di Teseo, che sostituita interamente pezzo a pezzo rimane pur sempre la stessa nave.

La magia in questo caso si intreccia con il concetto di continuità.

Progetti di servizio

Proprio l'idea di continuità mi ha guidato nella scelta di proseguire due service già in corso, riconoscendone l'impatto positivo nella società e la pregnanza di valori rotariani, in particolare la centralità in entrambi i progetti dell'impegno diretto dei soci nella forma del civic work.

Questa scelta di continuità si inserisce nello spirito rotariano, che a fronte dell'incessante turnover annuale di tutte le cariche dirigenziali (a livello globale come a livello locale) presuppone la capacità dei dirigenti da un lato di pianificare iniziative che possano essere riprese e dall'altro di riprendere le iniziative efficaci già in atto.

In particolare, mi riferisco al service Medicina digitale, pensato due anni fa da Alberto Birga e proseguito da Gabriella Pottocar lo scorso anno e dal service Alfabetizzazione informatica, giunto addirittura alla quattordicesima edizione, grazie all'impegno infaticabile di Marco Raggio

Entrambi i service hanno visto anche quest'anno l'adesione di molti altri Club genovesi; ne approfitto per sottolineare come tra i presidenti dei Club si sia instaurato sin da subito – da quando eravamo ancora incoming – un rapporto di coesione, amicizia, collaborazione, come può testimoniare la qui presente Sara Pagano, presidente del RC Genova Nord Ovest.

La magia del Rotary è anche quella che ha condotto il progetto Sesam Madagascar, da finanziarsi con una sovvenzione Global Grant, che prevede formazione a distanza in campo medico destinata al personale di un importante ospedale malgascio e che qualche anno fa sembrò finire nel nulla per ragioni burocratiche riguardanti la qualifica del club "ospitante", a riprende vigore dopo qualche anno, grazie alla caparbia di molti ma soprattutto del "nostro" Gianni Vernazza, tanto che, ancora sotto l'egida di Gabriella ma con il mio convinto sostegno, è stato finalmente presentato alla valutazione della Rotary Foundation.

Mi sembra importante ricordare che allo sviluppo dei progetti di servizio collaboreranno attivamente la Commissione Progetti presieduta da Gianluca Savino e la Commissione Rotary Foundation presieduta dal PDG Gianni Vernazza.

Inoltre vorrei porre un accento particolare per il modo magico con cui si è sviluppata una collaborazione con il Rotaract.

Con la Commissione Centenario e il Consiglio Direttivo "incoming" si ragionava sull'idea di lasciare un segno tangibile e a lungo termine del nostro centenario attraverso la messa a dimora di alberi nello spazio urbano, un segno simbolico ma con un concreto vantaggio ambientale.

Ascoltando il Rappresentante Distrettuale Luca Crivelli ho scoperto che il distretto Rotaract ha in cantiere il Progetto a Tree for a time e chiacchierando durante l'assemblea con Umberto Brozzo Doda, qui presente, ho saputo che Rotaract Genova aveva intenzione di fare della nostra città uno dei siti di intervento del service. A questo punto ho pensato che avrebbe avuto poco senso raddoppiare i progetti e che invece sarebbe stato molto più efficace sostenere il service rotaractiano, cosa che quindi abbiamo messo concretamente in programma.

Per chiudere su questo punto aggiungo che mi pare importante che le celebrazioni del nostro centenario prendano anche la forma di un progetto di servizio nei confronti della società: in questo senso si è pensato ad offrire alla città un grande convegno sul futuro di Genova, idealmente, anche per uscire dal piccolo

Celebrazioni del Centenario

Tra le altre attività previste una particolarmente significativa sarà costituita da una riflessione sul passato del nostro Club e in particolare dei rapporti tra questo e la città di Genova nel suo complesso; tale riflessione si concretizzerà in una mostra e una pubblicazione che intrecci la storia del Club con la storia economica, sociale e culturale della città, soprattutto attraverso l'utilizzo di numerose immagini significative e interessanti; si tratta di un progetto a cui stiamo lavorando in particolare insieme a Pino Boero e Fabrizio De Ferrari.

Accanto al passato del Club e della città dedicheremo energie alla riflessione sul presente e sul futuro del Rotary International, in un momento in cui come forse sapete la struttura e il funzionamento del nostro sodalizio sono destinati a subire cambiamenti molto rilevanti, per esempio in fatto di organizzazione territoriale con l'eliminazione dei distretti così come li conosciamo. A questo proposito abbiamo la speranza di portare a Genova, nell'ambito di celebrazioni del centenario estese nel tempo e non soltanto concentrate, un rappresentante del Rotary ai più alti livelli internazionali; naturalmente ci stiamo lavorando con il supporto generoso e fondamentale del Past Board Director Giuseppe Viale, oltre che del Governatore Natale Spineto. E infine il Centenario è pur sempre un compleanno e dunque sarà importante festeggiare anche nel senso più proprio di questa parola!

Queste attività andranno condotte sviluppando rapporti con le istituzioni e più in generale con la società di cui siamo parte, proprio in continuità con quegli intrecci tra Rotary e città di cui la nostra storia è ricca.

In questo senso rivestirà un'importanza strategica la Commissione Pubblica Immagine presieduta da Elisabetta Carcassi, che in questo campo ha un'esperienza e un'autorevolezza davvero incomparabili.

Sarà inoltre rilevante il coinvolgimento dei Club al di fuori di Genova con cui siamo in contatto, e di questo si occuperà la Commissione Club Contatto presieduta da Mario Riccomagno, che fece proprio dell'internazionalizzazione uno dei temi del proprio anno di presidenza.

Programmi

Le riflessioni sul nostro centenario coinvolgeranno anche i programmi per le nostre conviviali, su cui stiamo già lavorando con l'impegno di Mario Pestarino e della Commissione da lui presieduta.

Tali programmi saranno caratterizzati, pur nella varietà dei temi e degli interventi, da alcuni leit-motiv ricorrenti, per esempio il passato del Club e il presente e futuro di Genova, ma anche il presente e il futuro della nostra società più in generale, in relazione all'ambito culturale e umanistico, a quello socio-economico e a quello tecno-scientifico. Sarà importante ascoltare interventi che pur gradevoli e attraenti non risultino soltanto intrattenimento, ma che arricchiscano il nostro essere uomini di servizio nell'ambito della società, affinché svolgiamo questo ruolo in modo più consapevole, informato, attento alle questioni più cogenti. Certamente la cultura e il campo urbanistico, per la mia formazione e le mie inclinazioni, mi stanno particolarmente a cuore – prova ne è che questa serata si svolga all'interno di un museo – ma non dovranno essere prevalenti; anzi lo sguardo umanistico dovrà essere soprattutto un modo, un filtro, per guardare ad altri campi del sapere.

Occorrerà bilanciare il piacere della convivialità e l'arricchimento culturale da una parte e dall'altra l'importanza di serbare una quota parte significativa del nostro budget annuale alle attività di servizio, affinché sia sempre evidente a noi ma anche all'esterno, il nocciolo centrale attorno a cui si è sviluppata e vive la nostra associazione. In questo senso ci sarà di aiuto – un aiuto forse talvolta scomodo, ma sempre benvenuto - lo sguardo attento e scrupoloso di Paola Tarigo.

Convivialità, amicizia, effettivo

Ho fatto menzione del piacere della convivialità; la convivialità è uno dei modi di esperire l'amicizia, che è uno dei valori fondanti del Rotary.

Però, rispetto ad altri ambiti in cui si può fare amicizia o incontrare nostri amici, quello del Rotary ha delle sue peculiarità; certo prima di tutti quella di un'amicizia "per qualcosa", un legame volto a sviluppare il fine del servizio. Ma non solo: il Rotary è il luogo in cui trovi gli amici che non ti aspetti, persone diverse da te per età, professione, interessi ma uniti da valori comuni. Le amicizie rotariane al tempo stesso ti sorprendono e ti ispirano fiducia, non conosci ma sei sicuro che andrà bene.

È un aspetto su cui il Governatore Spineto insiste molto, e lo fa interpretando in modo credo molto originale e adatto al nostro contesto le categorie di diversità e inclusione che altrove forse si ammantano di un'aurea un po' politically correct, anche in risposta al carattere multietnico e multiculturale di situazioni diverse dalla nostra. Ecco Natale Spineto afferma che diversità e inclusione sono ciò che permette di far sì che la "rete di potenziali amici" – così la definisce – costituita dal Rotary nel suo complesso (ma anche restringendo lo sguardo alle sue porzioni locali) sia ricca di sorprese positive, e non di persone noiosamente uguali a me.

Anche qui vorrei richiamare i concetti di continuità e magia.

La continuità perché la lunga vita del club è stata garantita proprio dal passaggio continuo e efficace tra una generazione e l'altra di soci, che nonostante le differenze di età e gli interessi e le provenienze diverse hanno saputo intrecciare forti legami di amicizia.

La "magia del Rotary" invece può essere in fondo un altro modo per chiamare questo potenziale di sorpresa che hanno le relazioni rotariane.

Quando ero un giovane socio, per me era in fondo una magia inaspettata trovarmi seduto di fianco a Bruno Orsini, capace di raccontare la propria esperienza diretta di molti dei retroscena più interessanti della prima repubblica, o a Gianluigi Croce, dalla cui ironia elegante che pareva giunta direttamente dalla belle époque si rimaneva affascinati pensando "come vorrei avere la battuta pronta come la sua".

Credo sia importante tenere presente questi aspetti quando si intende presentare un socio: da una parte l'inclusione, l'apertura al nuovo, al diverso, che appunto costituisce un arricchimento della rete e la scintilla per la magia, dall'altro quello dell'amicizia, del fatto che stiamo introducendo un altro amico tra amici e come tale deve sentirsi lui e come tale deve essere percepito e accolto, con appunto la curiosità della scoperta.

Come credo sia importante, quando si presenta un socio ma anche quando si pensa al prestigio e alla responsabilità di essere soci noi stessi, riguardare alla nostra storia e al valore straordinario di chi ci ha preceduto, nei rispettivi campi professionali, magari sfogliando un vecchio annuario. Da architetto mi tremano i polsi a pensare che di questo club sono stati soci sia Luigi Carlo Daneri che Eugenio Fuselli.

In questo senso sarà fondamentale il lavoro che svolgerà la Commissione Effettivo, presieduta da Edgardo Loewy, ma anche quello della Commissione Formazione presieduta da Stefano Domenicucci e infine della Commissione Giovani presieduta da Giorgetta Alvigini, a cui, mi tocca farvi cenno, sono particolarmente riconoscente perché sua fu l'idea, ormai dieci anni fa, di presentarmi come socio e fu anche sua l'idea di convincere papà a rientrare "a casa" dopo la sua fuga novese, cosicché, anche se solo per un tempo breve, fummo soci nonno, padre, figlio.

Desidero concludere proprio ringraziando la mia famiglia.

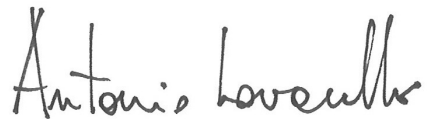
Nella componente della famiglia di origine perché – a proposito di storia e di continuità – è attraverso mio padre e mio nonno, ma anche di mio zio Ugo Serra – tutti e tre Past President di questo Club – attraverso il loro esempio, che ho conosciuto e mi sono avvicinato al Rotary. Per uno dei curiosi casi della memoria, ho ancora perfettamente presente – pur essendo allora un bambino di neanche nove anni – il momento in cui mio padre ricevette la comunicazione che era stato

ammesso quale socio del Club (di cui mio padre, come usava allora, era totalmente ignaro) era stata accolta. A ben vedere la storia è ancora più antica, perché tra i soci fondatori del Club c'era anche Dario Serra, fratello di mio nonno materno Dario.

Ma anche e soprattutto devo ringraziare il mio attuale nucleo familiare, come sapete abbastanza numeroso e stasera qui rappresentato da mia moglie Letizia e dalla piccola Anna, per la pazienza che hanno esercitato e che soprattutto sapranno esercitare durante questi anni di impegno. Per un curioso caso i miei 10 anni di Rotary coincidono con 10 anni di matrimonio; quindi, i miei poveri famigliari hanno sempre dovuto dividermi con il Club; purtroppo, ma anche per fortuna, perché forse ormai ci hanno fatto l'abitudine!

Grazie a tutti!

Viva il Rotary!

Handwritten signature of Antonio Lovaglio in black ink.

Genova, 2 Luglio 2024

